Anno XII. TORINO, Giovedì 17 Ottobre 1878 Num. 286.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 17 OTTOBRE 1878.

ITALIA

IL DISCORSO DI PAVIA.

Ieri dicevamo che la prima impressione del discorso di Pavia è buona; che in quel discorso sembra di sentirci dentro un alito di franchezza, di onestà e di patriotismo.

Egli è il vero. Il vedere l'on. Cairoli con tanta sincerità e forse con troppa generosità d'animo sposare e far sua propria la causa de' suoi colleghi anche i meno benevisi al paese, e l'esposizione fatta da lui con tanta franchezza di un programma a cui nessuno certo può negare la onestà degli intendimenti, non possono a meno di far riuscire i primi apprezzamenti favorevoli al simpatico oratore.

Ma dopo di questi, all'indomani del discorso dell'on. Presidente del Consiglio, si sente pure il bisogno ed il diritto di un più attento esame: quel discorso, siccome il programma di un Ministero, siccome la base della sua vitalità o meno, siccome la professione di fede degli uomini che ci governano, quel discorso deve essere vagliato e discusso nell'interesse della cosa pubblica.

È il lavoro difficile, ma necessario che ci permettiamo oggi a mente più riposata.

Saremo brevi perchè i più, se non tutti gli argomenti che vi sono enunciati, furono da noi già trattati e discussi replicatamente su queste colonne e non sarebbe più il caso che di ripeterci. Di alcuni avremo ancora occasione di parlare in avvenire.

***

Entrando in materia, il Ministro oratore, dopo aver affermato la sua sicurezza di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee e di principii, scolpa il Ministero di aver lasciato ampia ed inviolata ai cittadini la libertà di pubblica discussione e il diritto di associazione. Il Cairoli, presidente del Consiglio — non lo si può negare — fu in ciò conseguente alle opinioni del Cairoli deputato sui banchi di Sinistra.

In questo paragrafo del discorso, evidentemente l'oratore non ebbe in mente se non di difendere l'atteggiamento del Ministero dinanzi all'agitazione promossa da taluni in nome e col pretesto dell'*Italia irredenta*. Perchè non vogliamo e non possiamo credere che egli fin d'ora abbia inteso di pregiudicare e permettere la costituzione dei *Circoli Barsanti*.

Quanto ai *meetings* e all'agitazione per l'*Italia irredenta*, a taluni, ignari allora di quello che veramente fosse stato conchiuso o fosse stato possibile ottenere a Berlino, quell'agitazione parve pericolosa e la tolleranza del Governo soverchia. Il Ministero, o per voler mostrarsi coerente a' suoi principii, o perchè vedesse più chiaro di noi in quell'agitazione fittizia, o per non so qual dono di antiveggenza, o anche per debolezza, e può darsi per tutte queste cause insieme, lasciò fare, lasciò svaporarsi tutti quegli umori, quei vapori nocivi che agitavano la massa del paese: volle rispettare la costituzione nostra al modo inglese. La ciambella quasi si può dire che gli è riuscita col buco, dacchè l'agitazione intisichì e morì da sè mezzo anemica. Perciò la difesa del Ministero oggi è facile e, se così vuole il Ministero, noi su ciò di buon grado tiriamo un velo.

***

Per ciò che riguarda la ricostituzione del Ministero dell'agricoltura e commercio e l'abolizione di quello del Tesoro, il Cairoli disse di aver voluto rispettare le prerogative del Parlamento; e sta bene.

Ora anche nel riordinamento dei servizi il Cairoli lascia fare al Parlamento. V'ha chi, esperimentata la presente Camera ormai insufficiente ed incapace, avrebbe desiderato più energia o almeno una qualche iniziativa e un criterio preciso del Governo. Questo, o che gli manchi tanto coraggio e tanto criterio o che non voglia assumersi tanta responsabilità, si è contentato di decidere solo in ciò che riguarda l'istruzione tecnica, e pel resto vuol rispettato l'avviso della Camera. È il modo più comodo e più spiccio. Ma questa farà dessa qualche cosa di serio e di stabile? E ad ogni modo il Gabinetto presente ricordi pure che la Camera, specialmente l'attuale, ha bisogno più che mai di essere ben guidata.

***

Ma l'argomento principale, o almeno uno degli argomenti principali su cui si attendeva il verbo del Ministro oratore, si è il programma finanziario e la condizione del bilancio.

Le esplicite dichiarazioni dell'onorevole Cairoli, prese complessivamente, sia per ciò che spetta alla riduzione ed abolizione del macinato, sia per le cosidette riforme tributarie e per la situazione finanziaria quale ci verrà presentata alla riapertura della Camera, ci dimostrano apertamente ch'egli adotta e sposa senza altro il sistema inaugurato dall'onorevole Seismit-Doda. Se questo atto di solidarietà col suo collega delle finanze può ritenersi come una prova di più della lealtà e dell'onestà del Cairoli, e come un buon indizio di coesione e di armonia fra i membri del Gabinetto, — coesione che fu posta in dubbio da taluni, e forse non a torto, — non crediamo che valga in pari tempo ad aggiunger fama di perfetto e prudente amministratore in chi ce lo dà. Sul sistema finanziario finora seguito dall'onor. Seismit-Doda, è noto il nostro modo di vedere, o per dir meglio, son note le nostre serie apprensioni, avendo avuto cura di esprimerle francamente ogni qual volta se ne presentò il caso.

L'on. oratore piglia per oro di coppella i milioni previsti, o supposti, dal suo onorevole collega. Parlando come se quei 60 milioni d'*avanzo* fossero già entrati nelle casse dello Stato, egli dice in sostanza che si può e *si deve* abolire il macinato, perchè quei milioni superflui ci dispensano dalla dura necessità di ricorrere ad una nuova imposta. Ma se, allo stringere dei conti, i milioni non ci fossero? E, potendosi pure verificare qualche economia, i molti aumenti di spese proposti o *intraveduti* dallo stesso oratore, assorbissero ogni risorsa? Allora si ricorrerebbe alla famosa imposta *voluttuaria!*

Decisamente, questo punto dell'abbagliante discorso non solo ci pare molto discutibile, ma temiamo non sia forse lo scoglio più arduo a cui si abbatta e si sfasci la barca governativa. Su questo punto il più e il meglio che si potrebbe concedere al Ministero sarebbe una vigilante aspettazione. E diciamo vigilante appunto perchè il Paese e il Parlamento aprano i loro cent'occhi sulla politica finanziaria del Doda e, pur lasciandogli fare qualche saggio, non vi si riposino però sino al punto da doversi svegliare un giorno in sussulto con troppo amaro disinganno e da lasciargli compromettere troppo pericolosamente le nostre finanze. Dopo ciò, che il Cielo benedica e faccia prosperare le rosee speranze del Ministro delle finanze!

***

Parecchi altri argomenti importanti tocca il Cairoli nel suo discorso.

E compiacendosi della distinzione delle spese *produttive* — quali quelle per la istruzione pubblica, per le costruzioni ferroviarie, per le bonifiche, per l'inchiesta agraria — e di *improduttive* — le spese per l'esercito, per la marina, pei tiri a segno —, mentre professa di voler fare le massime economie, soggiunge però che queste non dovranno toccare la prima sorta di spese, le produttive.

Noi facciamo solo osservare che anche tra queste spese v'hanno le più e le meno produttive, le più e le meno urgenti od imperiose. E che se tutte quelle vanno fatte, e le improduttive, quelle militari, vanno rispettate *per tenersi pronti ad ogni eventualità*, noi temiamo forte che quei sessanta milioni di avanzo siano presto ingoiati e possa fin d'ora il Ministero preparare la nuova tassa voluttuaria.

***

Del sussidio a Roma e della questione di Firenze ha toccato brevemente e non male: ma si ricordi il generoso Ministro: *est modus in rebus*, e c'è da rispettare, specialmente nelle presenti dolorose circostanze di inondazioni e di disastri, il principio di opportunità, di equità e di giustizia.

***

I principii enunciati per riguardo alla questione ecclesiastica son belli, sono sacrosanti; ma come tutti i principii astratti e come tutte le belle teorie, nell'applicazione e nell'interpretazione quotidiana, o per soverchio zelo di separazione e di serbarsi potestà civile indipendente, o per troppo amore e rispetto all'altrui libertà, ponno a volta a volta originare in pratica l'avversione preconcetta o la debolezza e la noncuranza del pari pericolose.

***

Per quanto riguarda alla riforma elettorale, dopo le molte e le troppe discussioni fatte e le voci corse, possiamo adesso formarci un concetto assai preciso dei propositi del Ministero: concetto che noi per intanto approviamo, riserbandoci di trattare forse più ampiamente e la questione della riduzione dell'età e specialmente quella dello scrutinio di lista.

Se ci fosse speranza fondata di veder proposta e seriamente discussa una buona volta la nuova legge comunale e provinciale, come del pari quelle sul segreto telegrafico e sul lavoro dei fanciulli, noi che ci siamo già occupati replicatamente di queste questioni, applaudiremmo di gran cuore ai concetti generali esposti dal Presidente del Consiglio. Ma egli stesso ce ne avverte: *Ars longa vita brevis*, e, soggiungiamo noi, la Camera presente non è certo la più vitale, nè si chiarisce la più atta a compiere questa *ars longa*.

Ad ogni modo, a chiarire questi argomenti gioverà anche assai la parola del Ministro degli interni che vi ha speciale competenza e che non tarderà anch'egli, crediamo, a sciogliere il suo discorso.

***

Dopo viene la più importante e, diciamolo pure, la più bella parte del discorso ufficiale: quella che riguarda la politica estera.

Le parole pronunziate dall'onor. Presidente del Consiglio, è nel mondo politico senza distinzione di parti, e nel paese tutto, non mancheranno di produrre un ottimo effetto. La lealtà dell'onor. Cairoli nell'assumere per il Ministero tutta la responsabilità della politica estera e della condotta tenuta dal conte Corti nel Congresso di Berlino, non poteva essere nè più schietta, nè più grande. Quanto alle ragioni addotte dall'onor. Presidente del Consiglio per ispiegare, se non difendere, la politica estera finora seguita dall'Italia, può sembrare ch'egli non abbia saputo metter fuori gran cosa di più *nuovo* o di più convincente di quanto fu già detto e scritto da altri. Nel recente libro del Jacini, per esempio, il lavorio diplomatico de' nostri rappresentanti potrebbe parer posto in luce più ampia, che qui non sia. Ma si osserverà che altro è un libro pensato, ed altro un discorso..... letto. Comunque sia, anche da questo secondo punto risulta chiaramente, esplicitamente che l'on. Cairoli si applica di sano proposito a dar coesione e solidità al Gabinetto da lui presieduto e che generosamente, lealmente oprando non ripudia nessuno de' suoi colleghi, nè rigetta alcuna responsabilità degli atti da essi compiuti.

***

A conclusione del suo eloquente discorso, il simpatico oratore, difendendo il presente Gabinetto dalle accuse di regionalismo ed enunciando il suo indirizzo politico, esce in queste belle e generose parole:

« Il programma con fede costante propugnato nelle file della Sinistra vuolsi ora abiurare, ora attuare con tolleranza pari alla caldezza delle convinzioni. Chiunque lo accetti, sarà accolto, chè l'ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti. Preoccupato delle idee assai più che delle persone, il Ministero non indietreggerà per accostarsi ad altre, ma terrà sempre aperta la porta a chi per accostarglisi proceda innanzi; imperocchè il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili nella sfera della legalità, nè è a disperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia. »

È la *trasformazione dei partiti*? è una nuova rivoluzione parlamentare? è una concordia e una ricostituzione della maggioranza sopra principii nuovi ciò che chiede il Ministero Cairoli?

Non facciamo questione di nomi, di persone e di definizioni. Certo onestamente e francamente egli dà una nuova prova del suo patriotismo domandando non solo il concorso dei suoi antichi amici e colleghi, ma de' suoi stessi avversarii politici, di tutti, da qualunque parte essi provengano, su qualsiasi scanno essi siedano in Parlamento.

Senonchè, dopo l'esame del discorso, uno sconforto non può a meno di impadronirsi di noi, — ed è la dura esperienza

---

Num. 1.

APPENDICE

UN MARITO IN VACANZE

A Luigi Drochi.

I.

In un dopopranzo dello scorso luglio — un dopopranzo di domenica — stavo assaporando la voluttà triplice di leggere, in maniche di camicia, sdraiato su un seggiolone di canna d'India che mi dondolava dolcemente, un romanzo della signora Gréville appena appena uscito.

Aggiungete ancora, a compiere il mio ideale della felicità umana in quella giornata, in cui, percosse dall'afa, persino le cicale tacevano addormentate sui rami degli alberi del giardino; aggiungete un buono zigaro, la camera immersa in una mezza oscurità; chè le persiane mi lasciavano venire una luce tranquilla, bastevole soltanto a distinguere le parole del libro. E il libro aveva la sua parte nella mia felicità. Grazie a lui, non ero più a Torino, ma in piena Russia ed in pieno inverno. Accompagnavo, protetto da una buona pelliccia, un simpatico e sfortunato personaggio nel cimitero d'un paesello che dominava il piccolo lago dalle rive sparse di abeti pieganti sotto il peso della neve. Sotto i nostri piedi scricchiolava il terreno indurito dal gelo, i buffi di vento ci gettavano in faccia il nevischio.....

A un tratto il cimitero, il lago, gli abeti, la piccola croce sulla quale avevo aiutato il buon Dourneuf a deporre la corona di fiori freschi — tutto scomparve.

La porta dello studio si era aperta, ed aveva fatto il suo ingresso il mio amico Attilio.

— Fa caldo! — mi disse a mo' di saluto stringendomi la mano e lasciandosi cadere su di una sedia. — Non ti disturbo? No? Tanto meglio. Cosa leggi di bello? *Niania*, della Gréville... Bellino, ma c'è troppo *sentimento*.

Le visite di Attilio m'erano sempre gradite, ma in quel momento lo avrei volentieri desiderato a venti miglia lontano; in primo luogo perchè il suo irrompere nel mio studio mi toglieva l'illusione di aver freddo, a 25 gradi sopra zero, poi perchè il suo appunto alla signora Gréville mi spiaceva, tanto più che era in aperta contraddizione col suo entusiasmo di pochi giorni prima.

Ero lì per manifestargliene la mia meraviglia, quando ebbi, squadrandolo, a meravigliarmi di ben altro.

Attilio era abbigliato come un figurino, Attilio era in guanti, Attilio aveva una cravatta a colori abbaglianti, Attilio sferzava con un elegante bastoncino il cuoio verniciato degli scarpini, Attilio s'era fatto arricciare baffi e capelli, e per finirla s'era infilzata nell'occhiello dell'abito una gardenia di sei centimetri di circonferenza.

No, non è finita. Ancora una novità. Attilio aveva fra le labbra un avana — lui che da secoli non s'era visto più a fumare.

Egli mi squadrava a sua volta, e sogghignava. Finalmente ruppe in una risata e mi disse:

— Eh, ti appare cambiato l'Attilio di ieri?

— Confesso.

Egli continuò la sua risata.

— Se fosse possibile di sapere?..... — interrogai, ridendo anch'io quasi mio malgrado.

— Qual che m'è accaduto? Ecco: Son ridiventato scapolo!

— Ah!

— Proprio così! Non sgranar gli occhi. Non c'è più Nelly, non c'è più Celestino — momentaneamente; — sono scapolo come lo sei tu, come lo ero io due anni fa!

Si alzò di scatto e incominciò nel mezzo della camera una danza fantastica, mandandomi a gambe levate due seggiole col mucchio di libri e di giornali che vi stavano accatastati sopra.

— Sta a vedere, — dicevo fra me — che a costui il caldo ha fatto dar di volta al cervello! — A togliermi di inquietudine fortunatamente valse il tornare di Attilio al suo posto.

Riaccese lo zigaro e riprese:

— Ora mi spiegherò meglio.

— In fede mia! Parmi ce ne sia di bisogno!

— Ecco, È presto fatto. Sono in vacanze. Proprio come quand'eravamo a scuola e il maestro ci congedava miagolandoci come saluto il: *Claudite, iam rivos, pueri sat, prata bibere.*

— Che fu tradotto in italiano:

Andatevene ragazzi a casa vostra,
Chè per quest'anno asineggiaste assai.

— Lascio le parentesi. Dunque, io sono in vacanza. Mia moglie, Celestino, la bambinaia, la cuoca, tutti son partiti per la campagna. Hanno portato seco perfino il canerino, non fidandosi di me, quanto a puntualità, per dargli il miglio quotidiano. La nonna non ne poteva più; e voleva ad ogni costo abbracciare il nipotino.

— E tu come non li hai accompagnati?

— Come? ah, *voilà!*

Attilio, gallofobo, parlava ora anche francese!

— *Voilà!* Ho detto semplicemente che a Torino mi tratteneva un affare della più grande importanza, che m'avrebbe servito potentemente ad acquistare quella fama mondiale che vagheggio. Per due o tre giorni ho fatto venire a casa il giovane di studio carico di scartafacci vecchi presi in tutti gli armadii, ho ingombrate le camere di in *folio* che v'hanno messo tanta di quella polvere da credersi su di una strada provinciale in agosto.

«Ier l'altro a notte, figurati, ho spinto la commedia al punto di rinchiudermi nello studio e addormentarmi, colla lampada accesa, sulle carte di una lite decisa trent'anni fa, e della quale credo siano morti tutti gli attori!

Attilio s'interruppe con una nuova risata. E anche questa volta, mio malgrado, gli feci coro.

— Probabilmente, — ripigliò, — avrei dormito là fino al mattino, se Nelly, svegliata dal bimbo, non avesse colta l'occasione e non fosse venuta in punta di piedi alla porta dello studio. Essa incominciò per mormorare il mio nome, per bussare pian piano, poi mi chiamò e bussò più forte. Allora mi svegliai e andai ad aprire, con uno scartafaccio in una mano e la penna fra i denti. La povera Nelly mi credeva spossato dal lavoro e fece di tutto onde persuadermi a smettere e pormi a letto. Non ne vedevo il momento, ma ebbi la forza di resistere ancora un cinque minuti. Hai fatto molto bene in questi ultimi giorni a non lasciarti vedere; in faccia tua mi sarebbe stato impossibile il continuare la mia parte. Insomma, come ti ho detto, e mi sono dimenticato di dirti, un'ora fa, mia moglie è partita, rassegnata a lasciarmi ai miei profondi studî e all'acquisto della mia gloria futura come difensore delle vedove e dei pupilli. Mi ha raccomandato anzi di non affaticarmi di troppo...

— Ah gesuita! E ti è riescito di star serio?

— Sicuro! M'avessi visto! Ora per una ventina di giorni eccomi in libertà grazie alla lite della signora vedova Eleonora Torboni contro il signor Menghini e Comp. entrambi giudicati, morti e sepolti, compresa probabilmente la Compagnia!

Qui ci fu una terza e più sonora risata. Ma a questa non feci eco. E Attilio mi guardò attonito. Indovinò le riflessioni che mi venivano in mente e facendosi serio:

— Stiamo a vedere, — esclamò, — che ti rincresce vedermi più sovente per un paio di settimane, oppure vorrai farmi della morale!

Crollai le spalle come risposta.

— Sai bene, — continuò, — che io amo Nelly, che io amo Celestino...

— Un grande sforzo davvero! La tua Nelly è una vezzosa signora, che ti vuol più bene di quanto tu meriti, il tuo bimbo è un amorino!

— D'accordo. Ebbene, credilo, con tutto questo, con tutto che io ti abbia detto poco dicendo che io amo Nelly e il bambino — avrei dovuto dire che li adoro — io sono contento di tornar per qualche giorno alla vita di un tempo. Intendiamoci però, — aggiunse vedendomi corrugare le ciglia, — di tornare alla mia vita di una volta... riveduta e corretta.

Mentre io meditava se fosse il caso di provare l'attitudine che potevo avere a fare il predicatore, egli girellava per lo studio canticchiando, mettendomi a soqquadro i libri e gli album, e consumandomi la provvista di fiammiferi per accendere il suo avana che s'ostinava a non volerne sapere.

Avevo ruminato e trovato precisamente in quel punto un bell'esordio, quando di improvviso buttò il libro che aveva preso e mi disse a bruciapelo:

— Che stai a far qui come una marmotta, rinchiuso in casa? È domenica. Andiamo a spasso in piazza d'Armi. Ti do cinque minuti per vestirti.

E non ci fu verso a liberarmi. Rivolsi, sospirando, uno sguardo al romanzo lasciato a mezzo, alla mia camera così tranquilla e seguii Attilio.

(*Continua*) STANISLAO CARLEVARIS.

degli anni scorsi che ce lo insinua e ce lo impone: — corrisponderanno i fatti alle parole?

E qui ci ritorna alle labbra la esclamazione con cui ieri chiudevamo le nostre brevi parole:

Oh se il Ministero Cairoli sapesse e potesse compiere così onesti e bei propositi! e trovasse un Parlamento che sapesse e volesse aiutarlo nell'impresa ardua, ma salutare!

I VECCHI MAESTRI ELEMENTARI.

Ci scrivono:

Nel numero 18 dell'*Unione*, giornale dei maestri elementari d'Italia, e quindi in quello [illegible] dell'*Avvenire* di Roma, si legge che i maestri anziani (quelli cioè che per essere maggiori d'anni 36 sono stati col nuovo progetto di legge ultimamente approvato dalla Camera dei deputati esclusi dal diritto alla pensione di riposo che loro compete in virtù della legge 13 novembre 1859) si riuniscono in consorzio per muover lite al Governo affine di costringerlo all'osservanza della legge ed alle sue conseguenze in ordine al Monte delle pensioni.

Noi non possiamo che encomiare la risoluzione di questi Nestori dell'insegnamento, e loro auguriamo che ne vengano coronati gli sforzi. Poveretti! Che dovettero essi fare che non abbian fatto per ottenere l'esecuzione della legge? Ben cinque petizioni coperte di migliaia e migliaia di firme essi diedero in proposito al Parlamento, ma sempre invano, ed ora che dopo il lungo aspettare di ben 18 anni, si veggono posposti ai loro giovani colleghi, e con [illegible] ingiustizia esclusi da ogni diritto a pensione, che altro loro resta se non invocare presso i Tribunali quella giustizia che loro vien negata dal potere esecutivo? E noi non dubitiamo della loro vittoria, poichè la legge parla così chiaro in loro favore che non lascia luogo ad ambiguità di sorta. Difatti all'art. 347 statuisce sotto il nome di Monte delle pensioni pei maestri elementari una cassa particolare i cui statuti da stabilirsi con decreto regio. All'art. 348 mette a carico dei Comuni cui appartengono le scuole il versamento del 2 1\2 0\0 sopra il minimo degli stipendi stabiliti per le scuole rispettive. All'art. 350 ordina il versamento per parte dell'erario pubblico di una somma non inferiore al terzo della dotazione già costituita nel decennio dalla fondazione del Monte. Agli articoli 351, 352 e 353 stabilisce la quantità della pensione o sussidio da accordarsi agli insegnanti ed anche alle loro mogli vedove ed ai figli orfani in ragione dell'età e degli anni di servizio dei titolari. Infine l'art. 378 corona l'opera ordinando che la legge dovesse aver esecuzione con provvedimenti successivi (compresi quelli di cui parla l'art. 347) *da emanare nel corso dell'anno* 1860, in guisa che l'applicazione generale della stessa legge fosse *compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico* 1860-61. Ed ora siamo all'aprirsi dell'anno scolastico 1878-79; come si è provveduto? Qual applicazione ebbe la legge? L'abbiamo detto in principio: con un'enorme ingiustizia, cioè coll'escludere dal beneficio del Monte i vecchi, quelli cioè cui la legge accorda tutto il diritto!! Staremo dunque a vedere se i Tribunali cui si spetta di applicare la legge secondo i casi, potranno assolvere il Governo dal mantenere negli acquisiti loro diritti i maestri anziani e dal rifacimento dei danni che essi soffrono per l'illegale inesecuzione di una legge dello Stato, che pur è nel suo pieno vigore.

ESTERO

L'AFGANISTAN.

Geografia — Etnografia — Organizzazione politica — Organizzazione militare — Ultime rivoluzioni e situazione presente.

IV.

Organizzazione militare.

L'organizzazione militare riflette lo stato politico del paese. È assolutamente feudale. Ne parliamo in base ai lavori dello stato maggiore russo, analizzati nel *Times*.

L'emiro di Kabul possiede un esercito permanente reclutato nei suoi dominii immediati, il Kabulistan e la provincia di Kandahar. I dati dello stato maggiore russo sono già un po' vecchi, perchè sembra risalgano al 1869; le cifre che citeremo possono dunque non più essere esatte, ma debbono ancora anche oggidì avvicinarsi al vero. Questa forza si componeva allora come segue sul piede di pace: nel Kabulistan, un reggimento di fanteria di [illegible] uomini, [illegible] uomini di cavalleria regolare, 10.000 uomini di cavalleria irregolare e 45 cannoni; a Balkh, 10,000 uomini e tre batterie; in tutto, circa 45,000 uomini. Herat aveva cinque reggimenti di fanteria assai deboli, cinque distaccamenti di cavalleria e 8 cannoni, in tutto circa 3000 uomini. I khanati del nord fornivano piccoli contingenti.

Le truppe regolari ricevono un soldo e dei viveri. La fanteria è parzialmente armata di fucili a tiro rapido; in questo rispetto l'emiro è ben provvisto da qualche tempo, grazie ai pericolosi regali che ha ricevuti dal Governo anglo-indiano. I soldati portano inoltre sciabole e *kangioli* (pugnali). L'uniforme, nell'esercito di Kabul, consiste in una tunica bruna di lana, di taglio europeo, ma di fattura afgana, e di pantaloni bianchi. Certi reggimenti portano abiti rossi smessi dai soldati inglesi. Nel corpo d'esercito di Herat la tunica in cotone è cilestre; i pantaloni di cotone sono pure bianchi; portano in capo il berretto persiano, nero per gli antichi soldati, giallo per le reclute. L'armamento della cavalleria dello Herat è molto primitivo. Tutti quei soldati sono organizzati all'inglese. I gradi di *gernal*, *cornel*, *migir* corrispondono a quelli di *generale*, *colonnello*, *maggiore*. Sono le stesse parole storpiate. La disciplina è severa; come istruttori, si impiegano per lo più disertori anglo-indiani; i comandi si fanno in inglese, e generalmente l'esercito regolare afgano imita per quanto è possibile l'esercito inglese.

Oltre questa armata regolare, v'è la vera forza militare del paese, la milizia, che si scompone in due categorie: una specie di landwehr, riserva permanente dell'esercito attivo, chiamata *defteri*; i nomi di tutti quelli che fanno parte sono inscritti sopra registri speciali in tempo di pace; essi ricevono una piccola rimunerazione, o in danaro, o in grano, o in diritti d'uso d'acqua dei canali. L'altra categoria costituisce la leva di tutti gli uomini validi.

Ecco il quadro che lo stato maggiore russo ha fatto delle forze di questa milizia:

	Cavalleria	Fanteria
Kabulistan	21,000	10,000
Kandahar	12,000	6,000
Herat	8,000	10,000
Seistan	500	5,000
Kolm (Turkestan)	8,000	3,000
Balkh id.	2,500	1,000
Sar-Pul id.	2,000	2,000
Kunduz id.	2,000	—
Akcia id.	200	—
Angial id.	1,800	600
Scibergan id.	2,000	500
Maimena id.	1,500	1,000
Hesar	15,000	22,000
	95,350	61,200
Totale	156,550	

Restano le tribù indipendenti della frontiera, le quali non sono comprese in questa enumerazione. Si calcola che, riunite, esse potrebbero dare 100,000 combattenti. Per garantire il suo territorio contro le loro incursioni, il Governo anglo-indiano dovette stabilire un cordone di venti forti circa, comprendenti nei loro intervalli 90 piccoli fortilizi; la sorveglianza di quella linea è affidata a 25,000 uomini di truppe ed a 10,000 uomini della polizia militare.

L'esercito regolare dell'emiro deve essere stato aumentato in questi ultimi tempi; per poco che abbia il tempo di organizzare le sue milizie e procurarsi ausiliari, potrà opporre all'esercito anglo-indiano una *forza seria*, considerando il genere di guerra che si prepara.

V.

Ultime rivoluzioni e situazione presente.

Al principio del secolo, l'Afganistan era ancora governato da principi che si chiamavano *scià*, quasi sempre in contesa coi loro vicini della Persia, di cui non erano che i vassalli in rivolta. La politica francese, allora, cercava nemici alla potenza britannica, e la missione del generale Gardanne in Persia, sotto il primo Impero, ebbe per contraccolpo immediato l'invio d'una missione inglese a Kabul. L'Inghilterra, in quel tempo, voleva fare dell'Afganistan una barriera contro la Persia alleata colla Francia.

Una rivoluzione di palazzo detronizzava quella dinastia di scià che si mostrava accessibile alla influenza inglese. Tre fratelli, Zemann-scià, Mahmud-scià, e Shugia-ul-Mulk, contendevansi la supremazia. Il secondo aveva appena avuto il tempo di crepare gli occhi al primo, che era egli stesso vinto ed accecato dai fratelli del suo granvisir Fattè-khan, morto vittima della sua collera. Il più energico di quei fratelli del granvisir di Mahmud-scià, era Dost-Mohammed, padre dell'attuale Scir-Alì.

D'allora in poi, regnarono a Kabul khani al posto dei scià. Dopo due tentativi inutili per cacciare l'usurpatore, Shugia-ul-Mulk, fratello ancor vivente di Mahmud-scià, si rifugiò nell'India per implorare l'appoggio dell'Inghilterra. Essendosi Dost-Mohammed affrettato ad invocare la protezione dei Russi, lo scià spodestato fu accolto dagli Inglesi a braccia aperte. Tale fu l'origine della missione del generale Burnes a Kabul, in risposta a quella del capitano russo Vikovics, e così si preparò la spedizione del 1839. Col trattato di Lahore (26 giugno 1838) tra il Governo anglo-indiano, Rungit-Singh, capo della confederazione dei Sikh (indiani) e lo scià Shugia-ul-Mulk, questi rinunciava, in iscambio del servizio che gli si sarebbe reso rimettendolo sul trono, a qualsiasi pretesa su Pesciavar e sugli altri possessi tolti dai Sikh agli Afgani.

Quella guerra lunga e dolorosa fu un fiasco, fu una lezione pel Governo anglo-indiano, che adottò, a cominciar d'allora, in politica afgana, il principio della *masterly inactivity* o inattività magistrale.

Dost-Mohammed morì nel 1863, e sanguinose lotte si fecero fra i membri della famiglia dei « Barukzei. » Scir-Alì, successore designato da suo padre, ebbe a combattere successivamente tre dei suoi fratelli: Mahomed-Afzal e Mahomed-Azim, che avevano appannaggi nel nord, e Mahomed-Amin, suo feudatario a Kandahar. I due primi trovarono uno strumento prezioso nella persona di Abdul-Rahman-khan, figlio di Mahomed-Afzal e genero dell'emiro di Bokhara. Vi fu un tempo in cui Scir-Alì, cacciato da Kabul, non aveva più che Herat e Kandahar. Nel 1869, la sua fortuna cambiò colla vittoria decisiva di Ghuzni. Abdul-Rahman, che comandava l'esercito d'Azim, dovette fuggire; si rifugiò presso i Russi, e questi, tenendo questo pretendente sempre pronto ad entrare in scena, ebbero un mezzo molto semplice per far piegare Scir-Alì ai loro desiderii. Afzal era morto fin dal 1867; Azim morì verso la fine del 1869.

In queste guerre civili, l'emiro attuale era stato potentemente assecondato dal suo figlio Jakub-khan (da non confondersi col Jakub-beg del Kashgar), che egli aveva fatto viceré di Herat. Ma questo viceré divenne facilmente il rivale del suo sovrano. Una prima ribellione di Jakub, nel 1870, gli alienò l'animo di suo padre, il quale, pur avendo l'aria di dimenticare, non perdonò. E, diffatti, nel 1873, designò per suo erede al trono, non Jakub-khan, erede naturale, ma Abdullah-Gian, figlio di una sua favorita.

Il viceré di Herat, essendosi recato imprudentemente a Kabul, fu preso ed imprigionato. Il suo zio materno, Nuroz-khan di Lalpura, capo dei Bagiori, tribù vicina alle strette di Khaiber, levò tosto con buon esito la bandiera della rivolta. I montanari fecero indietreggiare le truppe dell'emiro, le respinsero sulla riva sinistra del Kabul-Daria, e potrebbero ora diventare validi alleati degli Inglesi contro Scir-Alì.

Abdullah-Gian, il figlio della favorita, è morto poco tempo fa; vuolsi che Jakub-khan sia fuggito. Su di lui il Governo anglo-indiano fa assegno per far crollare coll'intrigo l'autorità di Scir-Alì prima di distruggerlo colle armi.

Senonchè Scir-Alì potrebbe perdonare al figlio ribelle e proclamarlo erede del trono, e gli Inglesi perderebbero tosto l'alleato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4524), in data 26 settembre, che dal fondo per le *Spese impreviste* del bilancio della spesa del Tesoro autorizza una prelevazione di L. 85,000 per sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

2. **R. Decreto** (n. 4525), in data 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza la prelevazione di lire 250,000 da portarsi in aumento del capitolo n. 168: « Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati » del bilancio del Ministero delle finanze.

3. **R. Decreto** (n. 4526), in data 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza una prelevazione di lire 200,000 da portarsi in aumento al capitolo 18: « Materiale e stabilimento d'artiglieria » del bilancio del Ministero della guerra.

4. **R. Decreto** (n. 4527) in data 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza la prelevazione di lire 60,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 25: « Rimborso per trasferte ed incarichi speciali » del bilancio del Ministero della guerra.

CRONACA

17 ottobre.

Effemeridi torinesi — 17 ottobre.

1813. Il principe Camillo Borghese inaugura il ponte di Po.

1821. Solenne ingresso di re Carlo Felice a Torino. In capo del Borgo Po, sotto un arco di trionfo eretto sui disegni dell'architetto Lombardi, gli furono presentate le chiavi della Città dal cav. Revel governatore e dai sindaci marchese di Carpenetto e cav. Calliani.

1835. Manifesto del Magistrato di sanità prescrivente la purificazione delle camere in cui sarà stata persona infetta di cholera, le robe sue e le persone che le prestarono assistenza. Dal 30 agosto al 17 ottobre i decessi per cholera erano stati 139 su 206 casi.

Agli aspiranti impieghi nelle Ferrovie. — Diamo la seguente notizia che togliamo dal giornale dei *Lavori pubblici*, a coloro che aspirano a venire ammessi nelle ferrovie dell'Alta Italia:

« Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, stabilendo che per l'assunzione del nuovo personale di questa Amministrazione debba essere unica norma il merito dei singoli individui, ha deliberato, in seduta del 12 corrente, che i posti d'avventizi, che è il primo grado a qualunque ramo di servizio appartengano, siano tutti conferiti contro esami, ai quali saranno ammessi indistintamente tutti quelli che abbiano i requisiti necessari, e che ne abbiano fatto domanda. Al consigliere d'Amministrazione signor commendatore Leopoldo Boselli, fu dato incarico di comporre la Commissione esaminatrice, della quale egli sarà presidente, e di formulare, colla Commissione stessa, i programmi per gli esami.

Contro un convoglio. — L'altro giorno, mentre il convoglio diretto proveniente da Piacenza s'inoltrava verso la stazione di Parma, due ragazzacci gli slanciarono contro parecchi sassi, uno dei quali penetrando in una carrozza andò a ferire alla fronte la signora Giulia Mellcardi di Modena.

Belle bricconate davvero!

Grosso fallimento. — La ditta L. F. Bödtker, di Venezia, sospese i suoi pagamenti. Dicesi che il passivo ascenda ad una cifra che oltrepassa d'assai il milione.

Questa notizia ha turbato non poco il ceto commerciale di Venezia.

Epizoozia. — Una notizia giunta fresca fresca da Nuova York. In varie località degli Stati del Sud, specialmente a Chaltanooga nel Tenessee, si è manifestato un brutto morbo, un morbo che somiglia alla febbre gialla e che uccide in pochi minuti bovini e suini. Le stalle, a quanto dicesi, furono decimate dal male.

Ma non è ancora finito: nella contea di Cumberland, Nuova Jersey, sopratutto nei distretti paludosi, scoppiò un'altra epidemia fra gli equini ed in pochi giorni ne uccise cinquanta.

Guai infine da tutte le parti!

Necrologio. — Il senatore Carlo Berti-Pichat, di cui il telegrafo annunciò la morte, era nato a Bologna nel 1800. Fu pubblicista, illustre cultore della dottrina agricola di cui lascia opere pregevolissime. Combattè per la causa italiana a Venezia ed a Roma, ed ebbe parte nei Governi provvisori liberali, nella Costituente romana e nell'Assemblea romagnola del 1859. Fu sindaco di Bologna pochi anni or sono. Dopo aver appartenuto per due legislazioni alla Camera dei deputati, il 15 novembre 1874 entrava nel Senato del Regno.

— Sono morti a Genova il marchese Negrone Brancaleone, già consigliere comunale e presidente degli Ospedali civili, ed il cav. Barabino Alessandro, da lunghi anni segretario di quella Camera di commercio.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Molti applausi e viceversa poco concorso di pubblico.

E perchè? Lo spettacolo merita tutto l'appoggio dei cittadini, e i cittadini invece non trovano la strada per recarsi al Vittorio Emanuele..... Ma i Torinesi attendono che lo spettacolo sia *au complet*, che colla *Forza del destino* vi sia anche il ballo.

Ebbene, sabato a sera saranno soddisfatti.

Ma intanto sono lieto di aggiungere che ieri sera la rappresentazione del grandioso spartito di Verdi andò egregiamente e che l'orchestra diretta dal M° G. Levi, quanto i cori ed i principali artisti signore Naldi, Teodorini, e signori Belotti, Masi, Padovani, Anselini, ecc., furono applauditissimi.

Anche il *Rataplan* fece maggiore effetto della prima sera.

Stassera terza rappresentazione.

— GERBINO. — Ieri sera il giovane primo attore, sig. Rasi, di cui ricorreva la beneficiata, ebbe applausi e poi applausi ed un bellissimo saluto d'uscita nei *Fourchambault* di Augier, nella quale commedia sostenne con impegno la parte di *Leopoldo*.

Questa sera solennità artistica: *Omero a Samo*, di Riccardo Castelvecchio, commedia scritta appositamente per la compagnia del cav. Pietriboni e nuovissima non solo per Torino ma eziandio per gli altri teatri d'Italia.

Mille augurii.....

— ROSSINI. — Domani sera per beneficiata della piccola e cara attrice Gemma Cuniberti, avrà luogo la prima rappresentazione del nuovissimo dramma in 3 atti di Mario Leoni, intitolato: *La fia dël borgno*.

Non aggiungo altro.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Un benefico signore di Milano, certo Carlo Ruszi, morto testè, legava a favore del Pio Istituto dei Sordo-Muti la somma di L. 1000, e L. 2000 lasciava pure agli Istituti per gli scrofolosi, per gli Asili infantili, pei bambini lattanti e per l'Orfanotrofio femminile di quella città.

Cronaca nera. — *Battaglie fra operai.* — A RAVENNA ieri l'altro 10 o 12 operai, dopo avere gozzovigliato per parecchie ore, vennero a contesa per quistioni..... politiche. Dalle parole passati ai fatti, diedero mano ai coltelli e tre di loro, feriti mortalmente, giacciono ora al civico Ospedale. Degli illesi 4 vennero arrestati.

— Anche a MONTALDO (Piemonte) in frazione Cerrina la notte del 13 al 14 corrente vari giovinastri dei paesi vicini, venuti a diverbio fra di loro in un'osteria, estrassero i coltelli e menarono colpi per dritto e per rovescio.

Nel conflitto 5 o 6 rimasero feriti gravemente ed uno anzi spirava poco dopo; due morirono prima di mezzogiorno del dì stesso, ed uno versa in grave pericolo.

⁂ **A Torino.**

Quaranta lire sparite. — Un commesso presso un negoziante da olio di via Doragrossa usciva per pochi minuti di bottega dimenticando di chiudere l'uscio che mette nell'andito di casa. Al suo ritorno constatò che dalla *coppa* erano sparite 40 lire in tanti biglietti di banca.

⁂ *Tre stivaletti.* — Nella notte scorsa in via Boucheron fu scassinata una vetrina da calzolaio: vi si rubarono tre stivaletti da uomo.

⁂ *Dormire al fresco.* — Un merciaio ambulante, mezzo scemo, s'addormentò stamane verso le 4 sotto i portici di Po, appoggiandosi al suo sacco contenente ventose per lampade. Quando il fresco lo svegliò il sacco era sparito.

⁂ *Stratagemma non riescito.* — Francesca C... entrava ieri in una bottega da pizzicagnolo di piazza Statuto sotto pretesto di farvi qualche compra. Credendosi inosservata, cacciò una mano nel cassetto del banco, ma non riescì nel suo intento: arrestata dall'esercente, fu consegnata alle guardie.

⁂ *Per una finestra.* — Nella notte dal 14 al 15 fu commesso un furto in un alloggio posto al canto delle vie Assietta e Gioberti. I ladri penetrarono per una finestra del primo piano. Ignorasi qual bottino abbiano fatto, essendo i pigionali in villeggiatura.

⁂ *Guardatevi dai tiraborse.* — La contessa C. M. ieri uscendo dalla stazione della ferrovia di Porta Susa venne derubata da un ignoto tiraborse del portafogli contenente L. 50.

⁂ *Arrestati:* 3 per complicità in furto di vino consumato nel 14 andante a danno di C. P.; 1 sorpreso in flagrante furto; 4 per oziosità e vagabondaggio; 1 per falsa qualifica ed insulti alla pubblica forza; 1 per questua; 3 per disordini; 3 donne; 2 per contravvenzioni.

STATO CIVILE DI TORINO — 16 *ottobre*.

Morti. — Bricco Pietro, d'anni 56, di Lucernetta, sarto — Ciocchetto Giovanni, id. 33, di Torino, platinatore — Marengo Lucia nata Martin, id. 56, di Saluzzo — Fenoglio Giovanna, id. 30, di Baldissero — Peccardi Giuseppe, id. 63, di Torino, negoziante — Rasia Giuseppe, id. 59, di Como, negoziante — Barberis Luigi, id. 69, di S. Damiano d'Asti, tipografo — Rostagno Giovanna nata Teano, id. 73, di Torino — Gros-Pietro Catterina nata Rocchietti, id. 72, di Viù — Andenino Teresa nata Rossotti, id. 36, di Barzano San Pietro — Seglia Luigi, id. 34, di Mongrando, [illegible] — Gazza Rodolfo, id. 20, di Biella, negoziante — Garino Paola nata Azeglio, id. 35, di Grugliasco, maestra — Terasso Carlo, id. 70, di Nizza Marittima, capitano in ritiro — Depiccoli Giovanni, id. 22, di Casale sul Sile, soldato nel 3° bersaglieri — Ferrero Francesco, id. 46, di Cuneo, caffettiere — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale 24, cioè a domicilio 12, negli ospedali 12, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Les cloches de Corneville.*

Vittorio, o. 8. — *La forza del destino.*

Alfieri, o. 8. — *Don Checco*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Omero a Samo* — *La famiglia Flamborugh.*

Rossini, o. 8 — *Babbo cattivo.*

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3\4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale:* dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

16 ottobre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,7	+ 9,6	8,0	88	14° 21'	calma	s. p. n.
9 a.	739,5	+ 10,6	8,7	87	14° 21'	calma	q. ser.
12 m	740,2	+ 14,4	10,0	79	14° 22'	calma	ser. n.
3 p.	739,9	+ 17,1	10,4	70	14° 21'	calma	s. p. n.
6 p.	740,3	+ 15,7	10,3	76	14° 21'	calma	q. ser.
9 p.	741,9	+ 13,6	9,2	78	14° 21'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,6; Massima + 17,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 ottobre + 9,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 18 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 39 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 5 29.

Nascere della **LUNA**, 10 19 sera. — Passaggio al meridiano, 5 23 matt. — Tramonto, 1 23 sera.

Giorno della **Luna** 22°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e pioggie in molti paesi dell'Italia settentrionale. Cielo coperto anche a Firenze, a Civitavecchia ed al Capo Spartivento; nuvoloso nel resto d'Italia. Dominio di venti forti soltanto a Palascia, freschi a Brindisi, a Messina ed a Portoempedocle. Mare agitato in diversi punti delle coste dell'Italia meridionale, sull'alto Adriatico e a Pototorres. Pressioni aumentate fino a 8 mm. in Liguria e nel centro, ed in alcuni paesi del sud della penisola; stazionarie o un poco diminuite altrove.

Il cielo si manterrà in generale coperto e in più luoghi piovoso; qualche vento fresco sui nostri mari.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 16 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	13.1	9.8	Ancona	17.6	16.0
Torino	15.7	11.0	Roma	19.9	14.5
Parma	16.9	12.8	Napoli	21.1	16.7
Firenze	16.5	14.5	Bologna	21.9	11.8
Genova	17.0	12.0	Livorno	26.0	13.6

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo riparati i guasti cagionati dal torrente Bormida presso **Ponti** (*linea Alessandria-Savona*) si previene il pubblico che, a far principio da oggi, tutto il servizio su detta linea viene completamente riattivato, senza trasbordo, e con tutti i treni indicati dall'Orario generale 4 aprile u. s.

Essendosi poi anche compiuti i lavori occorrenti per attivare il trasbordo fra **Cengio e Sale** (*linea Bra-Savona*), si avvisa parimenti il pubblico che, a far principio da domani 17 corrente, e fino a nuovo avviso, si eseguiranno fra *Bra* e *Savona* i treni **323** e **326** (Orario 4 aprile scorso), con trasbordo di circa 400 metri fra *Cengio* e *Sale*, pei soli viaggiatori e bagagli, in colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Tutti gli altri treni rimangono sempre limitati da una parte a *Ceva*, e dall'altra a *San Giuseppe*.

Continuando l'interruzione sul tratto **Alessandria-Novi** (linea Alessandria-Genova) *le merci a piccola velocità ed i bestiami* spediti dal Piemonte pel Genovesato, e viceversa, percorreranno, a partire da oggi, *la via Alessandria-Acqui-Savona, che è la più breve nelle condizioni attuali*, pagando però la tassa per la *distanza reale a percorrersi*.

I mittenti dovranno per altro fare domanda del transito per la suddetta linea *Alessandria-Acqui-Savona* sui documenti di trasporto.

Resta poi stabilito, per quanto concerne i trasporti in **Servizio cumulativo internazionale**, che le accennate tasse per maggior percorso saranno computate in base ai prezzi proporzionali chilometrici fissati dalle tariffe del servizio interno italiano, *condizione questa che s'intenderà pienamente accettata dal pubblico pel solo fatto della presentazione dei documenti voluti per ottenere il trasporto diretto in servizio cumulativo.*

Milano, 16 ottobre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

Date l'obolo!

L'egregio deputato Adolfo Sanguinetti ci manda da San Giuseppe Cairo il seguente telegramma:

« Visitai i Comuni della valle della Bormida superiore. Furono immensamente danneggiati i comuni di Millesimo, Gurialdo, Osiglia, Calizzano. L'inondazione ha distrutto case, rovinato ponti, esportato masserizie, abbattuto foreste, corroso molti terreni. Moltissime famiglie sono rovinate. Invocate i soccorsi cittadini; è di assoluta necessità che la carità pubblica provveda largamente, perchè i bisogni sono urgenti, indispensabili. »

Nel pubblicare questo telegramma, noi dobbiamo ripetere ai nostri lettori l'invito che qui facciamo caldamente l'altro ieri, ed a cui già risposero molte pietose persone: **Date l'obolo!**

Noi abbiamo troppa fiducia nel buon cuore delle popolazioni a cui ci rivolgiamo per dubitare menomamente che l'appello che facciamo alla pubblica pietà a favore degli infelici inondati non trovi eco nella generosità dell'animo loro.

È d'uopo soltanto ripetere che la risposta vuol essere pronta come è urgente il bisogno di soccorsi. Questo è veramente uno di quei dolorosi casi in cui conviene ridire: Chi dà presto, dà due volte.

In ogni Comune, in ogni paesello, in ogni borgo, in ogni opificio pigli qualche generoso l'iniziativa, raccolga le lire, i centesimi, e con un vaglia solo li spedisca o a Direzioni di giornali, o a Sindaci, o a Comitati.

È opera santa di carità e di fratellanza. Date l'obolo per le migliaia di fratelli diseredati che versano improvvisamente nella miseria!

Sottoscrizioni.

R. Università.

Lessona Michele, rettore, L. 5 — Re Vincenzo, 5 — Cravesio Luigi, 2 — Preceruttì Vincenzo, 1 — Ormezzano Giov., 4 — Runzanto Giov., 3 — Stobbia Staf., 0 50 — Bonzanino Carlo, 1 — Salvai Angelo, 5 — Asinari Andrea, 2 — Gandiglio, 1 — Merlano, 0 50 — Totale L. 30.

Uffizi della Provincia.

C. Baccalario, L. 5 — E. Lard, 5 — G. Zappata, 5 — G. B. Durando, 5 — G. Bertola, 5 — C. Praga, 2 — D. Perinotti, 2 — L. Riva, 1 — G. Viarengo, 2 — *Ufficio tecnico*, 18 — Totale L. 50.

Agenti di cambio e sensali in seta.

Balbino Vittorio L. 10 — Federico Deregibus, 10 — Paolo Henry, 10 — E. Murialdi, 5 — Ernesto Cavalchini, 10 — Bartolomeo Moretta, 10 — Adolfo Volterra, 5 — Angelo Barbiè, 5 — Giuseppe Chiantore, 5 — Barberis Giacomo, 5 — Vittorio Giacone, 5 — Colonna Emanuele, 5 — Velasco Felice, 5 — L. Bongiovanni, 5 — Levi Graziadio, 10 — Treves Enrico, 5 — Giacomo Levi, 5 — Segre Vittorio, 5 — Ovazza Vitta, 5 — A. Guastalla, 2 — Pietro Grosso, 10 — Luigi Mancio, 10 — G. Soldati, 10 — G. Chialamberto, 10 — Luigi Duprè, 10 — Polliotti L., 5 — Delbecchi Tancredi, 10 — Cesare Mory, 10 Augusto Rosso, 10 — F. G., 2 — Cane Francesco, 5 — Debernardi G., 5 — Fornasari Ignazio, 5 — E. G. 5. Totale L. 234.

Altri frequentatori di Borsa.

Villata Domenico e figli L. 5 — Callani Luigi, 2 — Segre Moise fu Giacobbe, 2 — Avv. Teodoro Sollier, 5 — Sacerdote Beniamino e figlio, 5 — Ramella Carlo, 10 — Israel Levi fu I., 4 — Dellaro Giacinto, 5 — Maramaldo R., 5 — D. Calzia, 5 — Billotti e Cesana, 20 — A. Grasso e figlio, 10 — Cocchi Ermenegildo, 5 — Luigi Rimini, 5 —

Mensa e Galvano, 5 — Gustavo Defernex, 10 — Lattes e Jona, 5 — Israel Segre, 5 — Roland, Maison et C[e], 10 — Santanera, Martinazzi e Valfrè, 5 — Rovè Francesco, 5 — Bosso Benedetto, 2 — L. Passigli, 2 — Carlo Salvaia, 4 — N. N., 10 — Matteo Coen e Comp., 5 — G. Demarchi, 2 — Avalle, 2 — Mossone Carlo, 10 — L. Bernardi, 10 — Piatone Felice, 2 — F. Bietenholz, 5 — E. Delbecchi, 5 — Cav. F. Sesia, 10 — Cav. Chiapamella Ettore, 10 — A. Pariani, 10 — Cesare Ottolenghi, 5 — Leonino Sacerdote e Levi, 5 — Ferraris Paolo, 2 — G. Frasi e Comp., 10 — V. Nervo Donn, 10.

Totale L. 254.

Lista precedente	L.	819	»
Dottore D. Tibone	»	10	»
Stella Treves-Fabini	»	10	»
Carlo Gattinara	»	200	»
Un artista fiorentino	»	1	»
Carlo Gaballaro	»	5	»
G. Morina	»	10	»
Turin-Boër	»	5	»
Ettore e Cesare fratelli Bay	»	20	»
Ugo Schiff	»	10	»
N. N.	»	50	»
Cav. Eugenio Belmondo-Caccia	»	10	»
Convittori, maestri e superiori del del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri	»	200	»
Ing. Stefano Boni	»	5	»
T. C. Pietro Baricco	»	10	»
Avv. Giuseppe Ferrero	»	4	»
A. F. M.	»	20	»
Luigia Gallo-Vicary	»	10	»
N. N.	»	1	50
Zecchini cav. Stefano	»	10	»
Sorelle G.	»	5	»
Fratelli Biella (2[a] oblazione)	»	10	»
C. Du Toit ved. Long	»	50	»
Paolo Meille	»	20	»
Regia Università	»	30	»
Uffizi della Provincia	»	50	»
Agenti di Cambio ed altri frequentatori della Borsa	»	488	»
Totale	L.	2048	50

CORRIERE DELLA SERA

16 ottobre.

PARTENZA DEL PRINCIPE AMEDEO PER PARIGI.

Stamane alle 9 partì S. A. R. il principe Amedeo, che si reca a Parigi per la solenne funzione del conferimento delle medaglie agli espositori.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PAVIA.

III.

Il discorso.

Pavia, 15 ottobre (notte).

Due righe in tutta fretta e con poca speranza che vi giungano in tempo.

Vi confermo i miei telegrammi d'oggi. Da questi e dalla mia corrispondenza di ieri avete già quasi tutta la parte più importante del grande avvenimento.

Cairoli fu ricevuto alla stazione con vero e spontaneo entusiasmo. Nel tragitto dalla stazione al centro di Pavia si gridava da tutti: *Viva Cairoli!*

Ma a questi viva ch'escivano spontanei dal petto di tutti i cittadini, se ne univano altri, che non approvo in nessuna circostanza e che biasimo altamente in questa, perchè inopportuni e... non delicati.

Da taluni si gridava: *Abbasso la Giunta!*

E il povero sindaco comm. Arnaboldi sedeva allato di Cairoli, nella propria carrozza colla quale egli stesso era andato a prenderlo alla stazione.

Non faccio di ciò quistione di partiti, — Dio me ne liberi! — faccio quistione di convenienze.

Il sindaco rimase naturalmente mortificato, offeso; pure intervenne al pranzo alla sinistra di Cairoli, ma non si levò nemmeno i guanti, non mangiò punto e non disse sillaba nelle quattro lunghe ore del simposio.

***

Tiriamo avanti.

Alle due eravamo tutti radunati nel cortile dell'Università; alle due e mezzo ci si fece entrare con un po' di disordine, ch'è sempre inevitabile quando ci sono circa cinquecento convenuti.

All'entrare si consegnò ad ognuno un biglietto stampato che diceva:

« *La parola è riservata esclusivamente al Presidente della Commissione ed al deputato di Pavia.* »

Questo ordine draconiano fu lodato da alcuni — tra i quali da me — perchè così si tolse di botto la parola ai parolai abitudinari; fu biasimato da certuni; riprovatissimo da certi altri, che videro nell'*ordine del silenzio* una nuova offesa fatta al sindaco, che di tal modo si volle privare della parola nel banchetto.

Io tiro avanti, notando però che quest'ordine e questa interpretazione ingenerarono un po' di malumore.

***

Il pranzo fu buono, ben servito, ordinatissimo: ciò fa molto onore alla Commissione e particolarmente al sig. Melli.

***

Il prof. Zoja disse alcune parole encomiando Cairoli « nostro concittadino, nostro deputato e nostro amico. »

Deplorò l'assenza di tutti gli altri ministri. Diffatti non ce n'era nessuno; ciò a rettifica del mio telegramma, nel quale vi annunziavo la presenza di Baccarini, che io nella confusione credevo aver veduto entrare nell'Aula Magna.

Baccarini era veramente atteso, ed aveva promesso intervenire al banchetto; ma, proprio quando lo si aspettava, venne un suo telegramma nel quale dichiarava essergli impossibile d'arrivare a Pavia.

***

Appena messe le labbra nelle coppe dello *Champagne*, Cairoli incominciò il suo discorso. Ne presi nota da capo a fondo; ma non lo trascrivo e non lo mando, perchè al banchetto stesso fui assicurato che l'Agenzia Stefani ne avrebbe spedito il sunto a tutti i giornali alle 6 di sera.

Tanto meglio!

Vi dirò quello che non potete sapere: che il discorso fu applauditissimo in quasi tutte le sue frasi principali. Che fu pronunziato a voce altissima e molto sonora, ad onta della bronchite di cui è affetto il Presidente del Consiglio; che fu diviso in tre parti e che finì alle sette e tre quarti.

Non posso nè tocca a me ora commentare il discorso. Vi dirò solo che fece buonissima impressione; che la forma ne fu molto elegante, la parola eloquentissima.

Cairoli parlò sempre col cuore, e quando lui parla col cuore dice sempre bene.

Dopo questo discorso però ne sappiamo noi qualcosa più di prima? o le parole buone miglioreranno forse i fatti? Magari!

L'impressione poi che ha fatto a me il discorso di Cairoli, ve lo dico subito colla mia solita franchezza: più che un discorso di un *primer*, di un uomo di Stato, indirizzato alla nazione, è il discorso di un uomo onesto e di un cuore eccellente fatto a dei buoni amici.

***

Finito il discorso, una deputazione presentò a Cairoli una supplica che domandava la grazia del soldato Pucci.

Non era proprio nè il momento nè il luogo.

Non ho potuto udire quello che abbia risposto Cairoli; perchè io — dapprima vicinissimo a lui — mi trovavo lungi in quell'istante per mettermi alla portata di escire presto dalla sala. Mi assicurano però che Cairoli non abbia preso impegno di sorta per raccomandare la grazia.

Alle otto eravamo già tutti fuggiti dalla sala. La parola fuggiti è esattissima, perchè si trattava di non perdere il tempo per il corriere della notte.

L'ho io perduto? sono giunto in tempo?... Lo vedrò domani sera quando sarò ritornato tra voi.

GUSTAVO MINELLI.

DA ROMA.

La capitale a Pavia e la corresponsabilità di Doda e Cairoli — Il Zanardelli, il suo discorso futuro e la sua statistica sugli evasi — I bilanci della guerra e dell'istruzione pubblica — Il Boccardo preconizzato direttore degli Istituti tecnici — L'on. Leardi si dimette.

15 ottobre.

Per oggi la capitale non è più Roma, è Pavia. Pel banchetto elettorale sono partiti anche da qui buon numero di deputati e parecchi membri del Governo; l'on. Baccarini, l'onorevole Maffei, l'on. Cocco-Ortu e l'on. Speciale. L'on. Doda, che parecchi giornali hanno fatto pure partire, se ne è rimasto invece a Roma a meditare sullo stato delle nostre finanze e chi sa forse anco al modo d'impiegare quei 58 milioni di sopravanzo che ha trovati nel bilancio del prossimo anno. Alcuni hanno voluto dare una interpretazione a questo non intervento al banchetto da parte del Ministro delle finanze. Alla vigilia del discorso-programma del Presidente del Consiglio, c'è ancora della gente che ha cullato l'illusione che questi avrebbe sconfessato il suo collega e la sua inconsulta politica finanziaria. Non c'è che la fede che può salvare, dice un vecchio proverbio, ma questa volta la fede non è altro che una pia illusione e sull'ali del telegrafo giungerà oggi a voi come a noi la notizia che l'on. Cairoli è tutt'altro che malcontento dell'on. Doda e ne approva anzi la condotta. Sarà pel Doda il desiderato trionfo, ed egli, con quella modestia che lo accompagna in ogni atto della sua vita non ha voluto recarsi a Pavia per non trovarsi presente agli applausi che saluteranno le parole del Cairoli quando accennerà alla abolizione del macinato.

***

L'on. Zanardelli, il vice-presidente del Consiglio, non si è recato a Pavia perchè un discorso si riserba di farlo anche lui per suo conto personale e poi è troppo occupato qui nelle faccende del suo Ministero per poter lasciare la capitale. La pubblica sicurezza del Regno sembra richiamare tutta la sua attenzione, e credo che ne valga la pena dal momento che la serie delle evasioni pare tutt'altro che chiusa. Si dice anzi a questo proposito, che, consigliato da qualche amico, egli abbia dato incarico ad alcuni suoi impiegati di fare una statistica delle evasioni accadute negli ultimi anni per provare ai giornali che maggiormente attaccano per questi fatti il Ministero dell'interno che la media delle evasioni è sempre rimasta presso a poco la stessa.

Ecco: la statistica è una gran bella cosa, ed io ho sempre avuto una gran fede nella statistica, ma non vorrei che l'on. Ministro dell'interno volesse quasi dimostrarmi che le evasioni sono una necessità della quale non si può fare a meno. Mi pare che quello occupato nel fare questa statistica sia proprio del tempo perduto. Una delle ragioni per le quali queste evasioni si succedono un po' troppo di spesso, lo sanno tutti, e il ministro pel primo, è il pessimo stato del nostro personale carcerario. Guardi un po' se non sarebbe più conveniente spiegare la sua attività nel riformare questo personale?

***

Pian pianino pare che i bilanci s'incominciano a vedere. Quello dell'istruzione e quello degli esteri sono già pubblicati. Oggi verrà distribuito quello della guerra. Nella parte ordinaria di questo bilancio c'è un aumento nella spesa di circa un milione e mezzo, che rappresentano la somma stanziata in più per l'istruzione delle seconde categorie. C'è una forte diminuzione nella parte straordinaria, poichè per quest'anno è segnato molto meno per le armi.

La relazione premessa quest'anno al bilancio sarà molto interessante per un ricco corredo di informazioni e di osservazioni intorno ai nostri istituti militari e per alcuni quadri statistici posti in fondo al volume come allegati e che dànno un'idea piuttosto chiara ed esatta delle nostre forze militari. Circa il bilancio della pubblica istruzione sono marcate parecchie economie, ma non sono tutte che economie apparenti, perchè si sono prelevati i fondi che erano altra volta fissati per il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Tutto sommato, anzi ci sarà un leggiero aumento devoluto ad alcuni nuovi istituti stabiliti dal De Sanctis.

***

A proposito di questi due Ministeri, mi viene assicurato che l'onorevole De Sanctis ha offerto all'on. Boccardo la direzione generale dell'Insegnamento tecnico. La scelta fatta dal De Sanctis non poteva essere migliore; solamente è molto difficile che l'on. Boccardo accetti, inquantochè egli non desidera punto di abbandonare la sua città natale.

L'onorevole Leardi ha presentato le sue dimissioni, adducendo come ragione del suo ritiro la malferma salute, che gli impedisce di accudire agli affari.

CORRIERE DI SICILIA.

Gite del prefetto — Gli evasi dalla vettura cellulare — Arrivano o non arrivano le Loro Maestà? — Un giornale che muore e un altro che nasce — Teatri.

Palermo, 12 ottobre.

Il nostro prefetto on. Corte si è proposto di visitare i comuni della provincia, e ieri era già di ritorno da una sua prima gita fatta a Partinico, Borgetto, Balestrate e Montelepre, e fra giorni si metterà in viaggio per un altro gruppo di Comuni.

Lo scopo di queste sue gite è certamente più che giusto, è opportunissimo. Egli vuole vedere co' propri occhi le condizioni delle popolazioni nelle campagne, vuole informarsi sopra luogo di quanto v'ha di necessario e di utile pel miglioramento delle classi rurali, e va ad incoraggiare colla viva ed autorevole sua voce i sindaci ed i cittadini all'unione, alla concordia, all'inizio di utili provvedimenti.

Questo scopo, dettato da un vivo interesse al buon andamento della sua amministrazione e dal miglioramento delle condizioni delle campagne in generale, onora altamente il capo della provincia.

Però ogni medaglia ha il suo rovescio.

Per esempio: per fare questa gita nei paesi suddetti, l'on. Corte non impiegò più di tre giorni. È mai possibile che in tre soli giorni abbia potuto mettere in pratica le sue sane teorie? Si deducano dai tre giorni le ore occupate in viaggio, quelle dedicate al sonno, quelle occupate dai pranzi di prammatica e poi vediamo se rimase al prefetto il tempo necessario a vedere, studiare, provedere e provvedere. In tal modo il suo viaggio perde di ogni efficacia.

D'altra parte sono pur troppo note le tristi condizioni finanziarie dei Comuni, e si sa benissimo che nessun Municipio può permettersi di ricevere il prefetto come un semplice mortale, per cui pranzi, addobbi, musiche, ecc., tutte spese che per limitate che siano sono sempre... spese.

Intanto i suoi nemici hanno l'agio di chiamare scampagnate autunnali le gite del prefetto, appunto perchè troppo brevi per essere utili, e fuor di tempo per sapere che tre banditi passano l'autunno in campagne ben diverse e ben lontane da quelle finora visitate dal prefetto.

***

Di Salpietra, Randazzo e Passafiume non se ne sa assolutamente nulla.

Quando costoro evasero dalla vettura cellulare, vi fu chi alzò la voce tanto da chiamare perfino direttamente responsabile il prefetto.

Il buon senso del pubblico fece un sorriso di compatimento davanti questa idea, ed ebbe ragione.

Però da quel giorno sorse una nuova responsabilità pel prefetto, quella cioè di restituire alla giustizia i tre evasi, e da quel giorno è passato un mese e più. Ciò deve impensierire l'on. Corte, perchè il paese vede con tristezza che la tanta forza che abbiamo nella provincia è insufficiente, che la polizia è inabile e che bisogna attendere un qualche fatto brigantesco, forse una vittima, per sapere nuove dei tre banditi, i quali sono un vero incubo pei poveri proprietari delle campagne.

L'on. Corte, non ne dubito, lavorerà alacremente con tutti i mezzi, con tutte le sue forze per togliere quest'incubo; ma i suoi nemici tornano a sorridere pensando alle scampagnate autunnali.

***

Qui si fanno i preparativi pel ricevimento delle LL. MM., ed intanto continua l'incertezza, perchè oggi è una notizia intorno l'arrivo, domani un'altra intorno la proroga a tempo indefinito. Sarebbe bene che la Casa Reale si determinasse a darci una notizia ufficiale.

Si pensa all'addobbo del palco reale al Politeama e le Commissioni vanno e vengono, ma non si parla per niente dello spettacolo e degli artisti..... e il tempo passa. Se saranno rose fioriranno.

***

Vi ho altra volta annunciato che la *Gazzetta di Palermo* sopravisse pochi giorni al suo proprietario, il defunto duca di Cesarò. Oggi al posto della *Gazzetta* vi è la *Nuova Gazzetta*, di proprietà dell'on. marchese Ugo delle Favare, deputato di Paternò, e di principii politici uguali a quelli del duca predetto.

È un giornale che non potrà a meno di aver lunga e prospera vita, perchè i suoi redattori sono dei perfetti gentiluomini.

***

L'autunno e l'inverno ci si avvicinano colle mani piene di fiori.

La compagnia Pietriboni che trovasi ora costì e che si può dire una delle primarie in Italia, ha già pubblicato il suo esilarantissimo prospetto di appalto, e fra giorni sarà fra noi a farci gustare delle novità drammatiche. Ce n'è proprio di bisogno perchè da un pezzo in qua si è digiuni di un po' di divertimento come si deve.

Pare che al teatro Circo venga una compagnia di operette, ed anche queste sono necessarie per far fare un po' di buon sangue.

Al Garibaldi abbiamo già una compagnia di *vaudevilles* colle maschere napoletane e siciliane.

Lì il popolino si diverte.

Al Politeama continuano le rappresentazioni dell'*Ernani*, della *Giulietta e Romeo* — molto infelici — e fra poche sere andrà in scena il *Trovatore*.

Tutta roba vecchia; più, artisti sotto la mediocrità; totale..... il totale lo farà il lettore.

Gf.

NOTIZIE DA ROMA.

15 ottobre.

I lavori del Giurì all'Esposizione di Parigi. — L'onorevole senatore Tullo Massarani, presidente per la sezione delle Belle Arti all'Esposizione universale di Parigi, inviava testè al Ministero della pubblica istruzione una elaborata relazione sopra i lavori del Giurì del gruppo Belle Arti e sulle ricompense ivi ottenute dagli artisti italiani.

Questa relazione sarà stampata a cura ed a spese del Ministero della pubblica istruzione e verrà distribuita a tutti gl'Istituti ed alle Accademie di Belle Arti del Regno.

— *Conservazione di pittura classica.* — Nell'intendimento di conservare uno dei capolavori della pittura classica, l'on. Ministro della pubblica istruzione ha recentemente provocato un decreto reale per l'acquisto di fondi attigui alla sala ove è il *Cenacolo* di Andrea del Sarto nel convento di San Salvi in Firenze, destinando la somma di lire 20,000 per i fondi di proprietà del sig. Francesco Bencini e lire 20,000 per quelli posseduti dal signor Giuseppe Bentani.

— *Ferrovia Oristano-Ozieri.* — Il Consiglio generale dei lavori, in seduta 12 corr., approvava, con qualche modificazione, il progetto per la costruzione della terza sezione della ferrovia Oristano-Ozieri, compresa tra Macomer e Giave.

Il Po, il Ticino e l'Olona.

Scrive la *Gazzetta di Casalmaggiore*:

Contro ogni nostra aspettazione, il fiume Po in due giorni, dalla magra in cui era, è passato a raggiungere quasi il livello di guardia, che al nostro idrometro è segnato a metri 4,60.

Da noi non abbiamo avuto pioggie forti: sono acque superiori, specialmente del Piemonte.

I nostri canali interni sono ad un livello piuttosto basso. Se il tempo non si rimetterà al cattivo, speriamo di vedere quanto prima a decrescere le acque anche da noi, senza che queste abbiano a portar danno alle nostre campagne.

Il Ticino e i torrenti della provincia, benchè gonfi d'acque, non destano alcun allarme.

— Ed il *Pungolo* di Milano:

In causa delle pioggie torrenziali di questi giorni, il fiume Olona ieri incominciava ad uscire dal suo letto. Le vicine campagne vennero inondate. Speriamo che il sole oggi riapparso, continui a rimanere visibile, scongiurando così ogni ulteriore disastro.

Uragani e disastri nel Napolitano.

L'altra sera, verso le 12, imperversò un grande uragano a Napoli e nel circondario. Cadde la grandine e si sentirono forti scariche di elettricismo.

Il mare è tempestoso, e sulla spiaggia, scrivono i giornali locali, si vedevano parecchie barche capovolte.

A Castellammare sono interrotte le comunicazioni della ferrovia.

La città è inondata verso la stazione.

Parlasi di alcune vittime a Gragnano.

Parecchi drappelli della regia marina lavorano a riparare le strade di Castellammare ed i guasti della linea ferroviaria.

Furono inondate molte case e magazzini.

Le perdite sono piuttosto gravi.

CORRIERE DEL MATTINO

17 ottobre

Gli evasi da Nicosia.

Telegrafano alla *Riforma* da Catania che altri due degli evasi dal carcere di Nicosia si costituirono all'autorità; uno fu ucciso in conflitto: non ne resta adunque che uno solo latitante.

I ricattatori del Manta a Palermo.

Martedì sera furono arrestati due dei malfattori che sequestrarono il sig. Manta a Palazzo Adriano (Palermo). Posti a confronto col liberato, vennero da lui riconosciuti. Si seguono le traccie degli altri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Costantinopoli, 16. — Conformemente agli ordini della Porta, gli Albanesi consegnarono i territori al Montenegro ed alla Serbia.

Vienna, 16. — La risposta dell'Austria alla Porta rimprovera di aver fatto gravi accuse, senza informazioni sicure. Afferma che l'esercito austriaco agì colla coscienza e con onore.

Londra, 16. — Il *Daily News* annunzia che il vice-re delle Indie insiste affinchè l'Emiro dell'Afganistan venga a Peshawer.

Madrid, 16. — Il Governo ordinò che si allestissero parecchie navi a Cartagena ed al Ferrol contro il Marocco.

Vienna, 16. — Il *Fremdenblatt* reca che la risposta dell'Austria ai reclami di Karatheodory è pronta ad essere consegnata. La risposta, benchè non contenga minaccie, come pretendesi, sarà senza dubbio concepita nei termini più precisi e categorici.

I giornali annunziano che De Pretis venne incaricato soltanto ieri di formare il Gabinetto.

Vienna, 16 (ufficiale). — Il generale Reinlander annuncia, in data 15 corrente:

La pacificazione della Kraina è quasi terminata. Dopo i combattimenti del 6 e del 7, la resistenza degli insorti fu vinta. Gli abitanti ritornano alle loro case, e consegnano le armi. Pochi insorti trovansi ancora. Il forte di Kladusche è circondato dalle truppe, ricevute dappertutto amichevolmente. Il brigantaggio, che continua ad esistere nella Kraina, verrà estirpato col tempo.

Cagliari, 16. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Salute ottima.

Vienna, 16 — La *Wienerabendpost* pubblica la risposta di Andrassy, in data 14 corrente, al dispaccio della Porta dell'8. Egli respinge sdegnosamente le accuse false ed insistenti riguardo alle pretese crudeltà commesse dalle truppe; dimostra la connivenza di Hafizpascià coi disordini nella Bosnia e nell'Erzegovina; deplora che la Porta non abbia chiesto prima schiarimenti all'Austria; e constata che in nessun caso si diede il saccheggio, ma invece le truppe arrestarono gl'indigeni saccheggianti. Andrassy fa un paragone tra l'occupazione umana degli Austriaci colla occupazione crudele di Omer-pascià nel 1851 e 1852. L'Austria avrebbe subito minori sacrifizi se avesse innalzato la bandiera della liberazione dei Cristiani, invece di quella del rispetto di tutte le confessioni. L'occupazione si è compiuta secondo lo spirito del mandato europeo.

Parigi, 16. — Il Kedivè aderì all'accomodamento anglo-francese riguardo ai Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici dell'Egitto. Il Kedivè accettò pure le proposte della Francia, cioè che, se il Kedivè destituisce uno dei due ministri stranieri, senza il beneplacito del Governo interessato, lo stato di cose esistente avanti l'accomodamento testè concluso sarebbe subito ristabilito. Wilson e Blignières s'imbarcheranno il 24 corrente per Alessandria.

Bucarest, 16. — Le Camere furono chiuse con un messaggio del Principe, il quale dice che la situazione della Rumenia in faccia alle grandi Potenze è regolata. L'Europa terrà conto dei nostri sacrifizi nello interesse del mondo. Il Principe ringrazia le Camere della decisione presa, che il Governo eseguirà secondo i modi costituzionali.

Berlino, 16. — Il Reichstag terminò la seconda lettura della legge sui socialisti, e decise che la legge abbia vigore fino al 31 marzo 1881.

Madrid, 16. — Il generale comandante di Granata ricevette l'ordine d'ispezionare le piazze spagnuole del nord dell'Africa.

Belgrado, 16. — Sorsero delle divergenze nel seno della Commissione internazionale fra i commissari russo e inglese, che domandarono istruzioni. L'Inghilterra, l'Italia e la Francia dichiararono che riconosceranno l'indipendenza della Serbia soltanto dopo la proclamazione dei diritti civili e politici degli israeliti serbi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 16, ore 1. — I pellegrini spagnuoli, per determinazione dell'autorità di P. S., giunsero a Roma soltanto ieri sera.

Furono ricevuti alla stazione dai soci del Circolo clericale di S. Pietro, ed ognuno ebbe il suo viglietto d'indirizzo per l'alloggio.

Una gran folla di curiosi assisteva al loro arrivo; non si ebbero a deplorare disordini.

ROMA, 16, ore 2,15. — Si dice che il Ministero sia intenzionato di istituire in ogni dicastero un segretario generale per la parte amministrativa.

— Appena sarà tornato da Pavia il Presidente del Consiglio dei ministri, si terrà a Roma un Consiglio plenario per discutere sui diversi progetti di legge da presentarsi alla Camera.

— Si parla con insistenza del ritiro del generale Bruzzo dal Ministero della guerra.

ROMA, 16, ore 3. — I pellegrini spagnuoli furono ricevuti oggi dal Papa alle 12 in punto nella sala ducale.

Il papa Leone XIII pronunziò un discorso di circostanza stimolando l'ardore e la fede degli spagnuoli, esortandoli a coadiuvare e farsi paladini della Chiesa, acciocchè la Santa Sede riprenda la sua antica grandezza.

PARIGI, 16, ore 4,32. — L'85° anniversario della morte sul patibolo della regina Maria Antonietta è stato celebrato oggi nella Cappella espiatoria in via d'Anjou, con accorrenza di molti notabili legittimisti.

Del mattino.

PARIGI, 17, ore, 9,40. — La Commissione del bilancio ha fissato definitivamente, d'accordo coi ministri, il bilancio della guerra nella somma di 551 milioni.

— I funerali solenni di mons. Dupanloup sono fissati al 23 ottobre.

Saranno diretti dal cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, assistito da venti arcivescovi e vescovi.

Tutti i principi della famiglia d'Orléans saranno presenti.

— Una frazione delle Destre del Senato ha deciso di votare per monsignor Freppel, vescovo d'Angers, a successore di Dupanloup nel Senato.

ROMA, 17, ore 10,55. — L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, assegnò 44 mila lire di soccorso agli inondati.

— Corre con insistenza la voce della dimissione dell'on. Bruzzo, ministro della guerra.

— Kendell, ambasciatore tedesco, parte domani in congedo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		15	16
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	61 50	61 50
» » per marzo e aprile	»	61 —	60 50
» » maggio e giugno	»	60 75	60 25
» » pei 4 mesi da gen.	»	60 50	60 —
ZUCCHERI saccarino 88[18 (**)	»	58 25	58 50
» » 7[9	»	59 25	59 50
» bianco 3	»	61 —	60 75
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 16 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle [illegible] di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 16 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 670.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 16 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 8820
» — Vendite » 3600

Mercato calmo, compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 16 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	731 91
	Trame	»	» »
	Greggia	2	221 80
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	953 71
	Tot. nel mese a oggi	106	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	616 76
	Trame	»	» »
	Greggia	10	799 71
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1416 47
	Tot. nel mese a oggi	276	
Condiz. colere di M. Ponzone	Organzino	2	119 87
	Trame	1	32 63
	Greggia	1	10 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	162 53
	Tot. nel mese a oggi	35	

BORSA DI MILANO. — 16 ottobre.

Rendita italiana f.m.	80 50
Obbl. Regia Tabacchi	561 —
Oro	22 14

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 12 e 14 ottobre.

CANELLI. Barbera. Mir. 3200: prezzo inf. 2 10, sup. 2 80; prezzo medio 2 70.

15 ottobre.

CHIERI. Freisa, mir. 7800: prezzo infer. 1 85, sup. 2 70; prezzo medio 2 52.

Asti, 16 ottobre. — Prezzo medio generale delle uve nell'anno 1878.

Barbera: Prezzo medio 2 74 144.
Uva: Prezzo medio 2 24 430.
Totale quantità introdotta: Mastelli num. 9899, mir. 340398.

Carmagnola, 16 ottobre. — Mercato delle uve:

11 8bre. Uva mir.	5550	L.	2 20
14 » » »	1500	»	2 45
16 » » »	6500	»	2 20

FERRARA, 14 ottobre. — Stante il tempo pessimo, l'odierno mercato fu quasi nullo. Nell'ottava si fecero dei contratti per future consegne, ma di poca importanza.

GRANI. — Si mantengono fiacchi, e stentatamente per [illegible] e 8bre raggiunsero il prezzo di lire 27.

FORMENTONI. — Senza variazione dalla settimana scorsa.

AVENE. — In tendenza di risveglio per l'avvicinarsi dell'epoca delle forniture militari.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L.	26 50 a 27 —
Id. mercantili	»	25 25 a 25 25
Id. Polesine	»	24 — a 26 50
Formentoni	»	15 50 a 16 25
Id. ferraresi	»	— — a — —
Avene	»	17 — a 17 50

CANAPE. — Ricercate le buone qualità, ed abbandonate le ordinarie. Vari affari ebbero luogo in questi giorni dalle L. 260 a 300 ogni migliaio ferrarese.

CHIVASSO, 16 ottobre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 60 a 21 69
Segale	»	»	13 01 a 14 10
Avena per miria	»	»	7 59 a 8 24
Riso	»	»	27 54 a 29 49
Meliga	»	»	12 58 a 13 23
Legna forte	quint.	»	3 — a — —
Id. dolce	»	»	2 40 a — —
Fieno	»	»	7 50 a 8 —
Paglia	»	»	3 50 a 4 —
— Buoi da mac.	per capo	»	[illegible] — a 530 —
— Id. da tiro	»	»	280 — a 400 —
— Vacche soriane	»	»	130 — a 190 —
— Id. da pascolo	»	»	150 — a 280 —
— Id. erbaruole	»	»	90 — a 160 —
— Vitelli sanati	»	»	70 — a 135 —
— Id. da latte	»	»	40 — a 75 —
— Moggie	»	»	95 — a 148 —
— Malali	»	»	21 — a 25 —

PORTO MAURIZIO, 15 ottobre. — *Olii* — Meglio tenuti con nuove dimande in pagliarini fini che trovano facile collocamento a L. 165, 168, 170. I mangiabili tuttora stazionari e privi di ricerca. Deboli le cime ed i lavati. Mercato discretamente vivo con prospettiva d'aumento.

Soprafini bianchi scelti	L.	180	185	190
Fini pagliati chiari	»	165	170	175
Mangiabili avvantaggiati	»	155	160	—
Id. andanti	»	145	150	—
Cime di lavato	»	102	103	104
Paste »	»	93	94	—

CARMAGNOLA, 16 8bre. — Ecco il bollettino:

700 ett.	Frumento prezzo medio	L.		21 02
170 »	Segale	»	»	13 21
60 »	Avena	»	»	5 70
160 »	Meliga	»	»	12 35
100 »	Riso	»	»	30 82
— »	Fagiuoli comuni	»	»	— —
300 mir.	Patate	»	»	0 60
2500 »	Castagne fresche	»	»	1 20
20	Buoi e manzi 1ª q.	»	»	8 30
100	Id. 2ª q.	»	»	7 75
40	Vitelli 1ª q.	»	»	9 60
170	Id. 2ª q.	»	»	8 60
130	Giovenche	»	»	6 60
—	Maiali	»	»	— —
250	Maiali da latte per capo	»	»	19 —
8000 mir.	Canapa greggia	»	»	6 75
— »	Id. lavorata	»	»	— —
— »	Seme di canape	»	»	— —
500 »	Cordame	»	»	9 40
400 »	Olio fino d'oliva	»	»	17 —
— »	Trifoglio	»	»	— —
50 »	Butirro 1ª q.	»	»	27 —
90 »	Id. 2ª q.	»	»	23 50
3000 dozz.	Uova	»	»	0 92

FIRENZE,	15	16
Rendita 5 0[0	80 60	80 50
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 03 5	22 04 5
Londra lettera	27 58	27 58
Cambio su Parigi	110 19	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	818 50
Banca Nazionale	2052 50	2054 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	347 —	347 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	608 50	— —
Credito Mobiliare	680 —	675 —

PARIGI,	15	16
3 0[0 Francese ammortizzabile	77 60	77 45
3 p. 0[0 Francese	74 60	74 65
5 p. 0[0 Id.	112 55	112 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 65	72 85
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	238 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	74 —
Obblig. Lombarde	241 —	237 50
Obblig. Romane	263 —	— —
Cambio su Londra	25 38 5	25 32 5
Cambio sull'Italia	9 1[2	9 3[4
Consolidati Inglesi	94 1[16	94 7[16

VIENNA,	15	16
Mobiliare	220 40	219 —
Lombarde	66 —	60 —
Banca Anglo-Austriaca	99 25	99 40
Austriache	250 50	250 75
Banca Nazionale	786 —	784 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 47
Argento in banconote	100 —	99 90
Cambio su Parigi	46 85	47 05
Cambio su Londra	117 60	118 05
Rendita Austriaca	62 30	62 00
Rendita in carta	60 45	60 67
Unionbank	67 —	67 —
Rendita Austriaca nuova	70 70	70 90

BERLINO,	15	16
Mobiliare	378 —	361 50
Austriache	432 50	431 —
Lombarde	118 —	112 50
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	72 10	72 20
Obbl. Regia Tabacchi	101 90	101 80
Rendita Turca	10 50	10 40

LONDRA,	15	16
Consolidato Inglese	94 3[8	94 3[8
Rendita Italiana	71 3[4	71 5[8
Spagnuolo	14 1[8	14 1[8
Turco	10 3[8	10 3[8
Egiziano del 1868	55 5[8	54 1[4
Egiziano del 1878	46 —	46 3[4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 148,000.

BORSA DI GENOVA. — 16 ottobre.

Rendita italiana	80 60 cont. — 80 65	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2042 —	f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	677 —	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	346 —	f.m.

Francia lettera 110 50 — denaro 110 55.
Londra vista 28 08 — denaro 28 05.
Marenghi da 22 10 a 22 11 — Sconto 5 0[0.

BORSINO.

Torino, 16 ottobre (ore 5 pom.).

Anche Parigi aumentò lo sconto al 3 0[0; conseguenza logica dell'aumento di Londra. Oggi Borsa burrascosa. Apertura in sostegno: 3 0[0 a 74 50, 5 0[0 112 40, Italiano 72 70, Inglese 94 7[16. Metà Borsa continuazione di sostegno: 5 0[0 112 55, It. 72 85. In seguito viva reazione a 112 40 e 72 45, per riprendere e chiudere, il 3 0[0 74 65, 5 0[0 112 59, It. 72 85, compreso il riporto della seconda quindicina di ottobre.

Da noi sempre focosi nel prendere al volo tutte le occasioni per fare dell'aumento, si era tra 80 70 e 80 75 fine corr.

Le Az. del Credito Mobiliare erano ricercate da 679 a 680 fine.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 17 ottobre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 80 90 95 — in l. 80 85 87 1[2 87 1[2 90 f.c.

Corso legale 80 92 1[2.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2050.

Oro da 22 01 a 22 06.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	110 20	110 45	— —	— —
Svizzera meno 4	110 20	110 45	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 57 1[2	27 45
Germania più 5	— —	— —	134 1[4	134 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 ottobre 1878.

La ripresa che ebbe luogo ieri a Parigi alla Borsa ufficiale verso la chiusura si manteneva anche alla riunione libera della sera, ed era specialmente cagionata dalla mitezza dei riporti per i valori soggetti alla liquidazione di quindicina.

Il 3 0[0 fece 74 87; il 5 0[0 112 61; l'Italiano 73 05 per fine corrente.

Certo la ripresa sarebbe stata anche più viva senza l'aumento dello sconto dal 2 al 3 0[0 alla Banca di Francia, già annunciato nel nostro Borsino di ieri. Ma, anche malgrado questo aumento di sconto, la Borsa francese mostra di poter disporre ancora di mezzi potenti, atti a mantenere sempre un relativo sostegno nei prezzi.

In generale però pare non si creda che la crisi sia vinta. Continuando ad uscir l'oro dalla Banca d'Inghilterra, non è impossibile che lo sconto faccia ancora un passo innanzi.

Oggi da noi il mercato della Rendita fine corrente apriva a 80 85, faceva quindi 80 87 1[2 e 80 90, e chiudeva in denaro a questo prezzo, con lettera a 80 92 1[2. Per contanti si fece 80 85 e 80 90 per i grossi titoli e 80 95 a 81 per i piccoli.

Az. Banca Naz. 2048 a 2050.
Az. Mobiliare 680 a 683.
Az. Banca Sc. 288 1[2 a 289 1[2.
Az. Banca Subal. 812 a 816
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 348 a 350
Obbl. Meridionali 252 a 254
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 473 a 474
Francia 110 30 a 110 45
Londra 27 52 1[2 a 27 55
Oro da 22 02 a 22 05.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tosio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Da affittare al presente
Piazza Vittorio Emanuele, 23, 2 appartamenti al 3° piano prospicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2810

LIQUIDAZIONE
di letti e canapè in ferro nuovi, materassi e pagliericci elastici occorrenti. Laboratorio da rimettere.
Via Belvedere, 26, nella corte. 2859

Si avverte il cocchiere Brunero Giovanni padre di presentarsi in Torino, via delle Scuole, N. 4, dai fratelli Ferrero, per importanti comunicazioni a fargli. 2660

LIME chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per sradicare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, in qualsiasi posizione e con tanta facilità che chiunque può fare da sè stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso G. Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 575

MOLLE per Dentiere, garantite le più solide e bene dorate: L. 2 il paio; L. 10 sei paia; L. 15 dodici paia; altro ribasso a partire da 25 paia. Via S. Tommaso, N. 4, Torino.

I DENTI naturali caduti, non essendo guasti, l'Americano li colloca di nuovo, garantendo la masticazione, senza dolore e prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4.

DENTIERE rotte, pesanti o non riuscite da altri, si aggiustano benissimo potendo masticare dopo. Via San Tommaso, N. 4. [illegible]

CEROTTO
all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Achino e C., via Roma, 2. 2310

CONTRO L'OBESITÀ
Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle Pillole del dottor Bilaudel, preparate da *A. Dameroel*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; f. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameroel* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1148

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura	pr.a Lire	5 50.
»	in 2 giorni L.	6.
»	istantanea L.	6.

Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. [illegible]

FARMACIA TARICCO Angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e il preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

ANTINEVRALGIE
Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

LINIMENTO GALBIATI
contro l'artrite, gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, pleuriti. L'assoluta efficacia di questo rimedio e la sua superiorità su ogni altro usato finora, è bastantemente comprovato dai numerosi certificati esposti finora e che continuamente si leggono sui principali periodici di Milano, e sempre ostensibili presso l'inventore, via Santa Maria Porta, N. 8, Milano. Ogni flacone è contraddistinto con marchio bollo accordato in via di privativa dal R. Ministero. — Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. 2581

PASTIGLIE **BISMUTO MAGNESIACHE**

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1[2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è infallibile contro il male di mare. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione e in siroppo.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti** e **Torre**. 2532

Olio Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 3 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 2542

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1679

Presso ROUX e FAVALE, Torino

OGGETTI di CANCELLERIA

Carta finissima per lettere e biglietti, di diversi formati e qualità.
Buste d'ogni qualità e prezzo.
Cartine a orlo gommato per uso busta e lettera.
Penne finissime vere Perry.
Cera lacca finissima di Londra, per lettere e pacchi.
Lapis delle fabbriche di Faber, Gilbert e Grossberger, neri e in colore.
Lapis di gomma a doppio uso per cancellare matita e inchiostro.
Inchiostro finissimo nero copiativo e in colore della fabbrica Antoine di Parigi.
Gomme, Porta-Penne, Sabbia, Calamai, ecc. ecc.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. Carpenè, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. 4 50.

Vol. 1° **Vinificazione**.

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. 4 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per Giuseppe dei Conti di Rovasenda.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER Giuseppe dei Conti di Rovasenda.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. 6.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU' con succursale in via *Roma*, 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per carte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e sopprimere metri 2000 di stoffa al giorno. 894

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per un sessenio dal 1° luglio 1879 del tronco della Strada Provinciale N. 15 da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, compreso fra la sua diramazione dalla Provinciale Torino-Milano e l'incontro con quella da Castellamonte a Pont presso Cuorgnè, essendosi ottenuto il ribasso di L. 4 50 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 45,910 81.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 23 corrente a mezzodì.

Torino, li 15 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2658

AVVISO

Presso lo Stabilimento Spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapusot* e di giorno, di Bisio Giovanni, situato tra la Barriera del Parco e quella del Camposanto in Torino, fabbricasi **Guano indigeno** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ed altre materie fertilizzanti che, dietro esperimento di molti provetti agricoltori, venne riconosciuto di un ottimo risultato e di una infallibile economia per qualunque genere di agricoltura.

Per le domande e maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario, via S. Francesco d'Assisi, N. 17 (non confondersi col N. 19).

Il predetto proprietario tiene pure deposito di **Guano del Perù**.

Il prezzo del guano indigeno è di L. 15 per cadun quintale, e della Poudrette è di L. 8.

Il tutto franco alla ferrovia di Torino quando la commissione sarà non meno di 10 quintali. 0613

COLLA
Caffettiera a vapore
in tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 6 con istruzione.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.
Apparecchio economizzatore del combustibile.
Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.
Sistema privilegiato Cochard per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.
Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.
Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.
Lavori garantiti ed a prezzi moderati.
TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27. 1689

Torino, Tip. Roux e Favale.